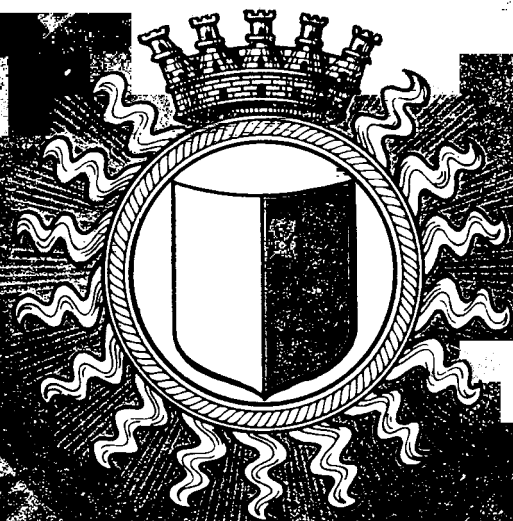


solto 23-497

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE LUGLIO - DICEMBRE 1977 PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

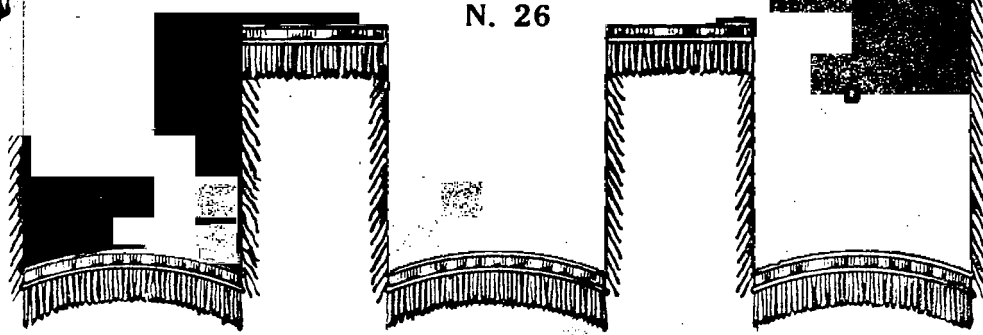


BERGOMVM



STVDI TASSIANI

N. 26



A. 1977

N. 3 - 4

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

B E R G O M V M

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA

S O M M A R I O

SAGGI E STUDI

- G. BALDASSARRI: Introduzione ai *Discorsi dell'arte poetica* del Tasso 5-38
- C. CORDIÉ: Torquato Tasso nella critica della Stael, del Cinguené e del Sismondi 39-93

BIBLIOGRAFIA

- A. TORTORETO: Rassegna dei recenti Studi tassiani . . . 95-107
- J. G. FUCILLA: La leggenda tassiana in un libretto musicato spagnolo 109-111

MISCELLANEA

- A. MANETTI: Roma nell'opera del Tasso 113-133
- BALDASSARRI - BASILE - FANTI: Un progetto di lavoro sui « postillati » del Tasso 135-136

RECENSIONI E SEGNALAZIONI (a cura di B. T. Sozzi e L. CHIODI)

137-141

NOTIZIARIO 142

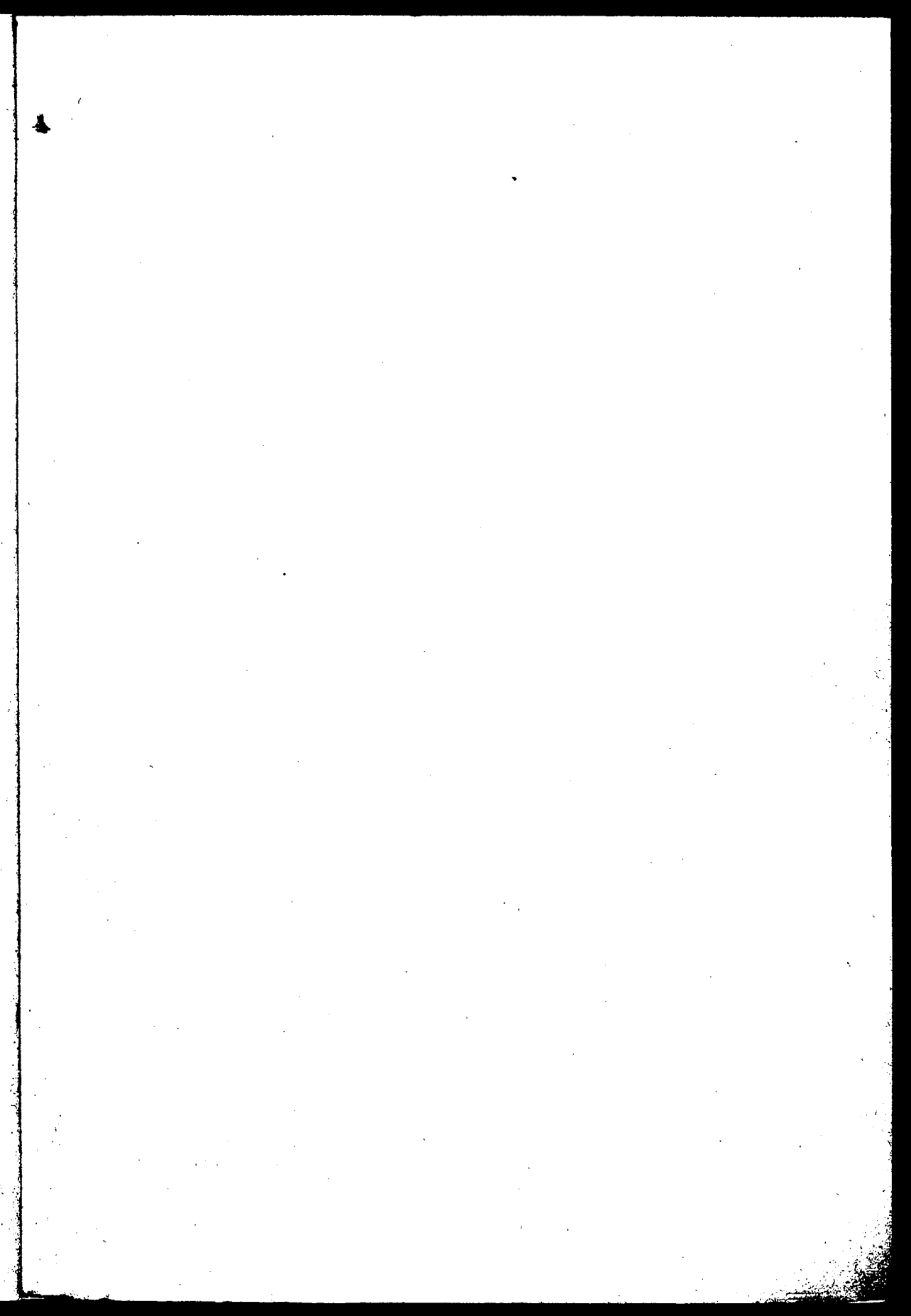
- Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso* (a cura di T. FRIGENI) 1973-2044

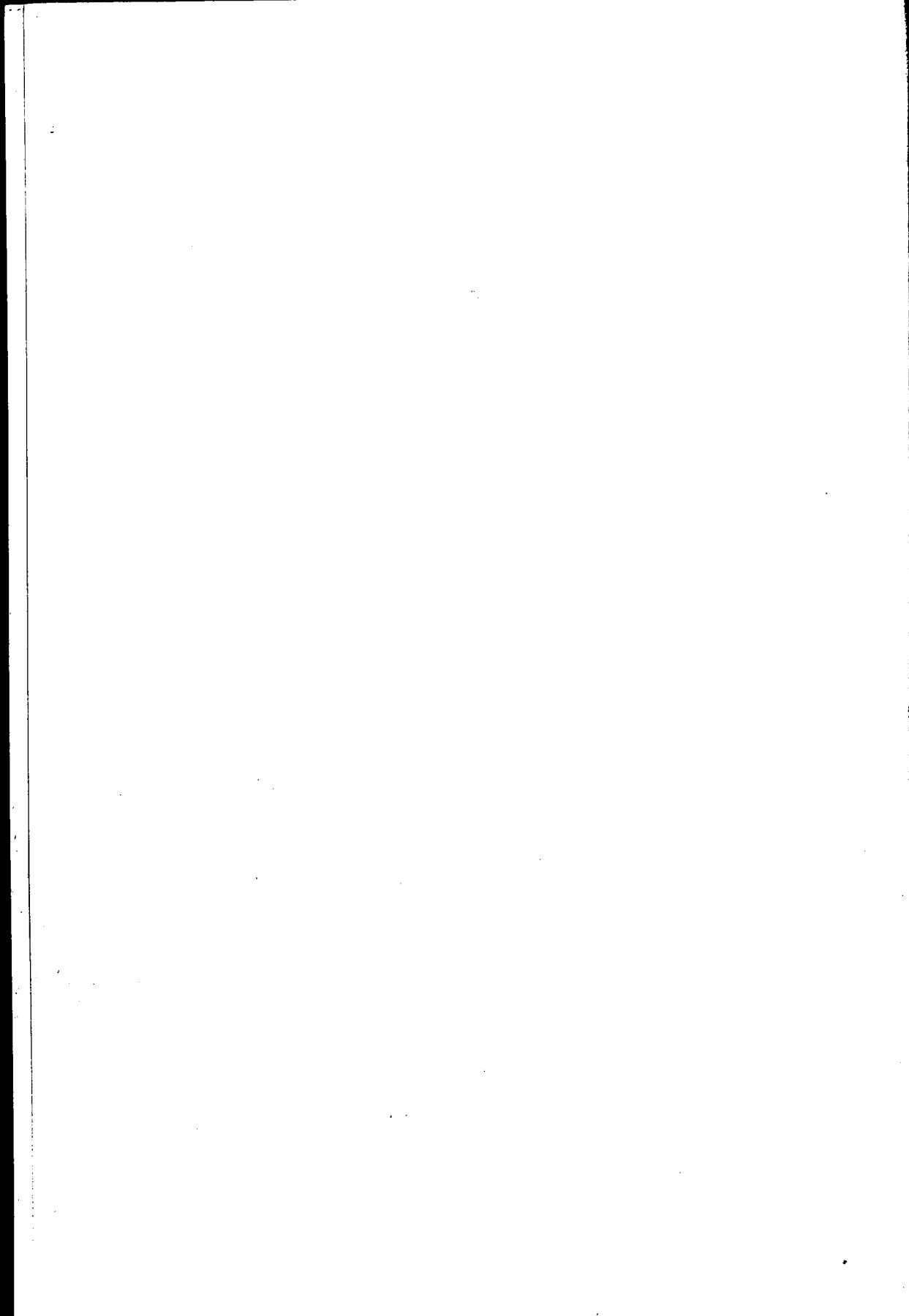
PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

- Associazione all'annata LXXI . . . Italia L. 4000 — Estero L. 6000
- Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . Italia L. 1500 — Estero L. 2500
- Prezzo di ogni fascicolo arretrato . . . Italia L. 3000 — Estero L. 5000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507
 Intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo







Con il n. 25 di « Studi Tassiani » si sono compiuti anche i venticinque anni di presenza e di animazione senza discontinuità degli studi intorno alla personalità, all'opera e alla fortuna di Torquato Tasso, promosse e perseguite con impegno ed attenzione dal Centro di Studi Tassiani.

In corrispondenza con il concludersi di quel primo, non breve, ciclo di cinque lustri, l'avvocato Francesco Speranza aveva deciso di potersi ritirare dalla presidenza del Centro, insistendo perché fossero accolte le sue dimissioni, da lui considerate e dichiarate ripetutamente irrevocabili.

Pertanto, come alla nota inserita nella rubrica relativa alla vita del Centro, la presidenza è passata con designazione unanime al prof. Aldo Agazzi, con immediata elezione, all'unanimità, dell'avvocato Francesco Speranza a Presidente onorario a vita.

Questo fascicolo n. 26, primo del nuovo venticinquennio — è un auspicio ed un segno di volontà nello stesso tempo — si apre pertanto con un non convenzionale indirizzo di riconoscimento e di riconoscenza rivolto all'avvocato Speranza per quel che il Centro di Studi Tassiani gli deve, e prima di tutto per esserne stato il promotore e l'assiduo fervido e generoso presidente per cinque lustri.

Francesco Speranza, uomo di cultura ed animatore di cultura insieme, è una delle più spiccate personalità che abbiano operato nel settore delle arti delle lettere e delle scienze nella città di Bergamo, e non certo in visione provinciale, ma in ampiezza di riferimenti, di orizzonti e di sensibilità. Assessore all'istruzione e alla cultura, presidente dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti, autore di monografie numerose dedicate a monumenti, figure, movimenti culturali, per quel che riguarda il Centro di Studi Tassiani è sufficiente ricordare, qui, in quali modi e termini esso fu fatto sorgere e fu configurato.

Bergamo custodisce, nella Civica Biblioteca « Angelo Mai », la più ricca Raccolta tassiana del mondo, al cui incremento, sulla base di un primo nucleo pervenuto dal fondo costituito da Pier Antonio Serassi, contribuì col più munifico dono l'avvocato Luigi Locatelli, ela-

boratore anche di una monumentale bibliografia di tutte le opere del Tasso e sul Tasso. L'avvocato Locatelli aveva auspicato anche il sorgere in Bergamo appunto di un Centro di Studi Tassiani.

Il 3 giugno 1950, su invito intenzionale dell'avvocato Speranza, il prof. Aldo Agazzi, per lunghi anni collaboratore dell'avvocato Locatelli, ne teneva la commemorazione in occasione dell'annuale della morte. In quella e da quella occasione non del tutto occasionale sorse il Centro di Studi Tassiani, presidente Francesco Speranza. Con quel discorso si apriva anche il n. 1 di « Studi Tassiani ».

Il Centro è autonomo nella sua fisionomia e nella sua struttura, collegato in modo sostanziale con la Civica Biblioteca, attraverso specialmente la persona e la cooperazione del suo Direttore (da anni mons. Luigi Chiodi). Tutti i componenti del Centro collaborano strettamente e collegialmente alla impostazione del suo organo — « Studi Tassiani » — affinché esso risulti un periodico contributo di studi, di analisi, di critica, di ricerca storiografica letteraria filologica e linguistica, di informazione bibliografica e di convegni di studio (basti menzionare la pubblicazione della bibliografia degli studi sul Tasso di Luigi Locatelli curata da Tranquillo Frigeni e gli aggiornamenti annuali di Alessandro Tortoreto).

« Studi Tassiani » si è diffuso in campo nazionale e internazionale.

Intorno al presidente avvocato Speranza sono — o sono stati — i professori Bortolo Tomaso Sozzi, Arnaldo Di Benedetto, Franco Gavazzani, il dott. Luigi Agliardi e il rag. Giacomo Bertacchi, oltre ai già ricordati prof. Aldo Agazzi, mons. Luigi Chiodi e dott. Tranquillo Frigeni. Essi lo sono ancora intorno al presidente onorario a vita, al quale hanno espresso e rinnovano l'apprezzamento e la riconoscenza propria e di tutti i sostenitori, collaboratori ed amici dell'istituzione.

LA LEGGENDA TASSIANA IN UN LIBRETTO MUSICATO SPAGNOLO

Il Libretto di LEANDRO AGUILERA, *El Tasso. Poema lirico en un cuadro*, Madrid, 1881, fu musicato da Felipo Pedrell nel 1878 e istrumentato nel 1881 per il Teatro Apollo di Madrid (1).

Su Aguilera nessuna notizia.

Felice Pedrell, invece, è il nome più noto nella storia della scuola musicale nazionale (2).

Il primo stimolo, che mosse a quest'opera Pedrell, fu forse fornito dal *Tasso* di Donizetti (1833), rappresentato ripetutamente negli anni che seguirono. Come espressione della sua ammirazione per l'italiano, il Pedrell aveva composto nel 1849 un *Potpourri sobre los motivos de Lucia*. Il tema, indubbiamente suggerito all'Aguilera da Pedrell, è legato al culto del *Tasso-uomo*, cominciato all'inizio dell'Ottocento, quando i romantici trasfigurarono il Tasso in simbolo del genio tragico, sventurato in amore e vittima dell'oppressione politica (3), che esisteva già per le sue componenti nella *Vita di Torquato Tasso* di G. B. Manso (1621), ritenuta a torto altamente credibile per l'amicizia tra il poeta e il biografo. La leggenda, come a tutti è noto, si sviluppa attorno a quattro temi narrativi: la storia amorosa del Tasso

(1) Una copia è posseduta dalla biblioteca della Northwestern University di Evanston, Ill. S.U. (La Biblioteca di Bergamo ne possiede la copia fotostatica gentilmente inviata dal Prof. Fucilla. N. d. R.).

(2) Notevole è lo studio di EDGAR ISTELE in *Musical Quarterly*, XI, 1925, 164-91. Per altri studi, cfr. la bibliografia nell'*Enciclopedia universal ilustrada europeo-americana (Espasa)*, vol. XLII, 1264, *sub voce* Pedrell.

(3) Per una copiosa bibliografia, cfr. A. TORTORETO e J. G. FUCILLA. *Versi e prose ispirati al Tasso*. Bergamo, 1966, estratto di *Studi tassiani*, XIII, 1963, XIV-XV, 1964-65, XVI, 1966; cfr. inoltre C. B. BEALL. *La fortune du Tasse en France*. Eugene, Oregon, 1942, 217-18.

e di Leonora, la pazzia del poeta, la sua prigionia, la visita alla sorella a Sorrento (4).

Prima di *El Tasso* di Pedrell-Aguilera, la leggenda dell'amore del poeta e della principessa estense doveva essere abbastanza ben conosciuta dagli Spagnoli, oltre che tramite il Manso e i suoi copiatori, attraverso la traduzione spagnola di tre opere straniere: *Le veglie del Tasso* di Giuseppe Compagnoni (1832, 1839), il capolavoro del Goethe (1867) e *Le Tasse* di Alexandre Duval, versione di Ventura de la Vega (1828). Quest'ultima, con le sue 42 rappresentazioni al *Teatro del Principe* (Madrid) fino al 1850 (5), poté bastar da sola a portare alla conoscenza di un vasto pubblico la leggenda (6). Da tale preparazione c'era da aspettarsi qualche componimento originale, ma non ne comparve alcuno. Scarsissimo infatti ne fu l'effetto. Nel 1868 Manuel Reina presentò il poeta come vittima d'amore in un poemetto intitolato *Tasso*, che rimase inedito sino al 1899, quando fu compreso nel volume *Jardín de los poetas* (Madrid). Meglio conosciuto è il lavoro teatrale di Mariano Catalina, *El Tasso. Drama histórico en tres actos y en versos*, Madrid, 1873.

Le fonti dell'Aguilera sono facilmente rintracciabili. La scena si apre nel giardino del palazzo ducale col lamento di Eleonora, interrotto dal canto allegro delle mietitrici. Tale canto, per associazione d'idee, la induce a evocare i « dulces versos » del suo Tasso, dal quale desidererebbe sentirseli recitare. Lo svolgimento dell'azione rassomiglia moltissimo a ciò che succede ad Erminia nel settimo canto. Difatti Eleonora non è altro che l'incarnazione della principessa pagana.

Dopo aver alluso ai versi del Tasso, Eleonora apre la *Gerusalemme* al sedicesimo canto, del quale legge la famosa ottava della rosa, intonata dal pappagallo (ottava 14), preludio alle scene appassionate tra la maga e Rinaldo nel giardino.

L'attesa ansiosa, suscitata negli spettatori dalla menzione di Eleonora al nome del Tasso, a questo punto si scioglie: il Tasso ha udito

(4) La leggenda è già stata trattata dal Solerti, « La pazzia, la leggenda. Giudizi complessivi », in *Vita di T. T.*, 1895, Vol. I, 836-66, e da C. P. Brand. « The Legend of Tasso's Life », in *Torquato Tasso. A Study of the Poet and His Contribution to English Literature*. Cambridge, 1965, 205-25.

(5) Cfr. J. K. Leslie. *Ventura de la Vega and the Spanish Theater 1830-1865*. Princeton, N. J., 1940, pag. 127.

(6) Poco ci informa sulla fortuna spagnola della leggenda Joaquín Arce. *Tasso y la poesía española*. Barcelona, 1973.

l'ultima parola del soliloquio, « amor », ed all'entrare nel giardino la ripete fervorosamente. La principessa lo prega di leggere dalla *Gerusalemme* « un canto de amor que gozo al alma da », e sceglie dal secondo canto la ventiquattresima ottava. La scelta riflette la credenza generale che, nell'episodio del rapimento dell'immagine della Vergine, il poeta avesse voluto alludere in Olindo a se stesso e in Sofronia a Leonora. Invece di recitare, il Tasso improvvisa, parafrasando i quattro versi di mezzo dell'ottava. Nella leggenda l'amore, tenuto celato da Leonora e dal Tasso, è spesso costituito da due motivi contrastanti. Ora Aguilera li concilia con un doppio riconoscimento di mutuo affetto.

Ma l'azione precipita per l'improvviso arrivo di Alfonso fratello di Eleonora: la scoperta dell'amore della coppia, la pazzia del poeta, la sua condanna al carcere. Alfonso annuncia che un Vizconti ha chiesto la mano della sorella e che l'attende l'indomani a Ferrara. Torquato grida « Mañana, no. Lo juro ». In Duval (II, 7) Alfonso rivela che il Duque de Mantua ha chiesto la principessa in sposa e che il suo ambasciatore sarebbe arrivato l'indomani per iniziare i preparativi (7). Il Tasso, incredulo, prorompe: « Mañana! Mañana llega! Mañana! » e fra sé esclama desolatamente: « No puede ser ». Che Aguilera abbia fatto uso di questa scena è abbastanza appariscente.

L'annuncio del prossimo arrivo del Vizconti continua in Aguilera a infuriare il Tasso. Sfoderando la spada egli minaccia Alfonso. L'affronto è punibile colla morte, ma, in considerazione della manifesta pazzia, il Tasso è condannato all'ergastolo, a « eterna reclusión », nonostante le implorazioni di Eleonora. Anche in Duval (V, 2) la condanna è a « una eterna prisión ».

Sulla musica, espressamente scritta da Pedrell, nulla da annotare. Nei saggi e nei libri su questo compositore da me consultati, è seccamente citato solamente il titolo. Se oltre la rappresentazione del 1881 ce ne sono state altre, queste possono giungere al 1891. Dopo, per il radicale cambiamento del gusto musicale spagnolo in favore della musica nazionale, è da credere che non sia più stato presentato.

JOSEPH G. FUCILLA

(7) Sia il Vizconti di Aguilera che il Duque de Mantua di Duval probabilmente sono personaggi inventati. Duval toglie il Duque de Mantua dal dramma di A. M. Cécile, *Le Tasse* (1803). In altre scene è evidente l'influsso del *Torquato Tasso* del Goethe.